

# *Indice*

<i>Introduzione</i>	9
---------------------	---

## UN PO' DI ME... UN PO' PER ME...

Ricordo	15
Il mio nulla	16
Libera	17
Autunno	19
La quercia	20
Lama di sole	21
Automi	22
Voglio solo sognare	23
Riflessi	24
Quel tiepido pomeriggio di maggio	25
Chopin	26
Per Mr. Green	28
Quel fiore in mano	30
Insieme	31
Prima notte millenaria	33
Oh! che bel castello...	34
Eclissi	35
L'attesa del nuovo	36
Likinwi (ai miei figli pelosi)	37
Per Renata	39

Sull'agonia folle della passione mia	40
Orme d'amore	41
Pura energia	42
Per Laura	43
Nuovi amori	45
Forse... non puoi	47
Annosità	48
Eternità d'amore	49
Sulla Dora	50
Spiaggia tutta mia	52
Frammenti di Arcobaleno	53
Nevi perenni	54
Stelle marine	55
Faro a Punta Helbronner	56
Noia	57
Sarò lì	59
Arcobaleni	60
Spes	61
<i>Note biografiche dell'Autrice e della Curatrice</i>	63

*Tornano in alto ad ardere le favole.  
Cadranno colle foglie al primo vento.  
Ma venga un altro soffio,  
Ritornerà scintillamento nuovo.*

G. Ungaretti, *Stelle*,  
in *Sentimento del tempo* (1919-1935).



## Introduzione

«**E**quel giorno ti correrò incontro / con fasci di papaveri e fiordalisi / sui campi gialli odorosi di temporale», è l'incipit di una delle poesie, *Eternità d'amore*, raccolte nel presente volume. I versi più di altri, ma con gli altri, aprono una finestra sullo spazio costituito da un'anima che si mostra, si rivela, si offre e, nel confessarsi, manifesta il suo tratto distintivo costituito da una volontà tenace assecondata da un'ansia indomita di sogno, sospesa nella terra sconosciuta dell'attesa.

La raccolta di una serie così composita di testi, realizza quasi un'antologia che, non seguendo alcun ordine cronologico, costruisce una specie di mosaico della parola fatto di vita vissuta, scorci di paesaggi, personaggi che possiedono la memoria, che a sua volta li possiede in quanto non vuole perdere nulla di ciò che è stato, collegati in modo tale da costituire l'ordito e la trama della vita.

È una poesia immediata, che non coltiva l'ambizione di essere "grande" poesia, anche se non rinuncia a credere nella forza salvifica e creatrice della parola poetica. Ciò che caratterizza i versi di Maria Paola Cancellieri

è l'immediatezza e l'aderenza alla vita. I versi sgorgano a rivelare l'umanità del soffrire, dell'amare, del farsi prossimo, di quanto faticoso è l'andare che non conosce l'esito dell'approdo. "Cento paia di scarpe ho consumato, cento fiasche di lacrime ho riempito" suonava un'antica cantilena la cui malinconia, per il tempo esaurito e per quello affidato all'attesa, vibra nei versi dell'autrice quando cantano: «Oh! che bel castello / Marcondino 'ndino 'ndino / oh! che bel castello / Marcondino 'ndino 'ndaaaaaaa. / Nenie, nenie lontane / grida di bambini festanti / rintocchi di San Pietro / lamenti da macerie / di belliche follie. / Voci che mi abitano / in un infinito rimpianto».

Una lirica immediata ed essenziale, se si vuole "primitiva" ed in quanto tale non mediata dall'ansia della composizione o dal rispetto delle regole formali che ad essa presiedono. La concentrazione sull'essenziale dei versi dell'autrice è realizzata grazie all'attenzione rivolta alla parola la quale si porge, come corda sospesa nel vuoto, al funambolismo di un'anima.

Ci sono occasioni che dettano i versi ma anche confessioni che rendono presente la persona ad indicare la soggettività, che si risolve tutta a ragione della sua stessa volontà di "cantare" – un po' per sè un po' per gli altri –, la "attualità" perenne della poesia anche quando è soltanto determinata dall'ansia della scrittura individuale.

I rapporti che germinano la situazione dell'artista, riguardano la corrispondenza della "condizione" umana a tutti gli uomini perciò: la confessione, il paesaggio,

il ricordo, il colore, i colori, i volti, rappresentati dalla poesia, rivela rapporti “analogici” con la confessione, il paesaggio, il ricordo, il colore, i colori, i volti anche tutti nostri.

Così, alla fine, non importa conoscere, quando i versi sono stati composti, perché ed anche per chi o da chi, in quanto crediamo che la poesia, più degli altri linguaggi, è non soltanto un linguaggio eterno ma quello più propriamente umano, come dire “universale”.

*Renata Natili Micheli*





UN PO' DI ME...

UN PO' PER ME...



## *Ricordo*

Trascinandomi su foglie morte  
fruscianti del tempo che va  
del ricordo urlante  
di chi non c'è più.

## *Il mio nulla*

Accerchiata dal freddo deserto  
corro affannata nel nulla  
mi dibatto mi divincolo  
il nulla mi stringe.